

Torino Era un agguato della mala?

TORINO Che cosa facevano i due presunti terroristi arrestati ieri a Torino nei pressi della casa del medico delle «Nuove» Urani già alle 7.45 del mattino? Attraverso i nuovi particolari forniti dalla polizia Francesco Canonico e Vincenzo Mecca non sostava proprio davanti alla casa del medico ma all'interno di un bar dirimpetto. Una volta bloccati prima hanno detto di non conoscersi poi ammesso di essere amici e di essersi dati appuntamento a quell'ora e in quel locale per il timore che in quel momento si potesse identificare.

Una risposta alquanto vaga che non soddisfa gli inquirenti. Il Canonico in particolare è estremamente reticente su gli spostamenti che riguarda negli ultimi sei mesi. Epoca dell'ultimo domicilio quello in via Gradisca nell'appartamento che aveva condiviso con Francesco D'Onofrio (anche lui latitante e arrestato in Svizzera quindici giorni fa) e che era stato affittato tramite la sorella di quest'ultimo. Ma anch'essa agli arresti per favoreggiamento.

Più che un attentato terroristico gli inquirenti pensano ad una vendetta della mala. I due Urani infatti che da tre anni e una delle persone più «scortate» di Torino e noto per la gestione molto severa con la quale conduce il centro clinico del carcere e la risola usata nel rifiutare i certificati complacenti. Forse per questo aveva ricevuto numerose minacce.

I difensori dei due arrestati negano l'esistenza di qualsiasi elemento concreto capace di avvalorare l'ipotesi del tentato agguato. In particolare, sempre secondo i difensori, Francesco Canonico aveva manifestato l'intenzione di presentarsi al processo d'appello e di dissociarsi dalla lotta armata. Quanto a Vincenzo Mecca ha scontato tutte le condanne soltanto si sottraeva ai suoi obblighi di sorveglianza speciale.

Incendio Due bimbe arse vive a Qualiano

NAPOLI Divostrate dalle fiamme in un attimo davanti ai loro genitori. Così sono morte Lucia e Claudia due cuginette di appena 4 e 14 mesi. Una tragedia che ha sconvolto Qualiano un grande centro in provincia di Napoli. È successo in un modesto appartamento di penitente abitato da Michele D'Altenno. All'improvviso si è sentito un gran boato poi l'incendio. Le due bambine sono morte quasi sul colpo tanto violenza è stata l'esplosione. Altre persone che in quel momento erano in casa sono riuscite a salvarsi a stento guadagnando la porta di uscita e riversandosi per strada con gli abiti in fiamme. La gente le ha viste corse disperate stralotte mentre chiedevano aiuto per sé e per i bambini che erano rimasti in quella trappola mortale. È successo ieri nel tardo pomeriggio e le ricognizioni sono per il momento ancora lacunose.

È stato però accertato che nel ballatoio davanti la cucina di casa D'Altenno sono state trovate due bombole di gas. Da qui la prima e forse più probabile ipotesi. Michele D'Altenno aveva da poco cambiato le bombole e forse non le aveva collegate esattamente ai fornelli. La cucina si è così riempita di gas ed è quindi bastata una scintilla per provocare l'esplosione.

In quel momento nella cucina c'erano certamente oltre all'uomo sua moglie Claudia la cognata Sara e le due bambine. Altri due bambini erano in una stanza vicina.

Un attimo dopo l'esplosione la moglie di D'Altenno ancora sconvolta dall'accaduto è riuscita ad entrare nell'altra stanza afferrare i due bambini superstiti e stringendoli a sé è riuscita a scappare via. Inutile l'arrivo delle autoambulanza e dei pompieri. Questi ultimi sono però riusciti a spegnere l'incendio prima che le fiamme attaccassero le case vicine.

Il mercato dei neonati Storia di Giuseppina, un falso padre le ha tolto la piccola

«Sua figlia?... Venduta»

Il mercato dei neonati: un fenomeno tristemente diffuso dalle cifre ancora oscure. Dopo la Campania, dove sono stati scoperti ven e propri supermercati per la vendita di bambini, e la Sicilia l'altra regione dove è facile diventare «genitori a pagamento». Ed è semplice riuscire a farla franca a raggruppare leggi e giustizia. Ecco le accuse del Tribunale per i minorenni di Catania, isolato nella difesa dei bambini.

DAL NOSTRO INVIATO
CINZIA ROMANO

CATANIA Quando Giuseppina partorì era poco più che una bambina appena 16 anni e una gravidanza portata avanti all'insaputa di tutti. Non aveva confessato il suo segreto né alla madre con turbe psichiche né al padre troppo incline a prenderla a botte. E il suo ragazzo quando seppa che sarebbe diventato padre non si fece più vivo. Giuseppina in ospedale mise al mondo una bambina. Ma una delle mediatrici nella vendita di neonati sempre vigili nei reparti di maternità le disse che non poteva riconoscere e tenere con sé la piccola perché minorenni. La famiglia non l'aiutò il padre anzi la cacciò di casa. La piccola venne consegnata dalla mediatrice ad una coppia di anziani. L'uomo sessantenne, la riconosce come figlia naturale.

Questo riconoscimento come tutti gli altri in cui la madre resta ignota. Finì sui tavoli dei giudici del Tribunale per i minorenni di Catania che diede il via agli accertamenti. Appurare la verità fu facilissimo. Giuseppina disse subito che era stato impedito di riconoscere la figlia e che lei, quell'anziano signore non l'aveva mai visto in vita sua. E con l'ingenuità dei suoi sedici anni sbottò: «Io con quel vecchio? Ma giudice per chi mi ha preso». Il Tribunale per i minorenni iniziò quindi il procedimento contro il falso riconoscimento di paternità e decise che madre e figlia dovevano vivere insieme. Furono tutte e due ospitate in un istituto per ragazze madri. Ma gli anziani corteggi fecero ricorso sia in Corte d'appello che in Cassazione. Non riuscì ad averla vinta in entrambi i casi. Da tre anni madre e figlia sono separate.

«Non ci fu niente da fare», ricorda con amarezza il presidente del Tribunale per i minorenni di Catania Giambattista Scida - Giuseppina non poteva riconoscere la figlia senza il consenso del falso padre che per primo riconobbe la piccola e se l'avesse fatto avrebbe implicitamente ammesso che l'uomo era il padre della sua bimba. «Vanificato tutto il procedimento che noi avevamo messo in piedi contro il falso riconoscimento. So che è assurdo ma se la formula degli atti di Stato civile sul riconoscimento dei figli naturali non si modifica, casi simili e drammatici come quello di Giuseppina continueranno a ripetersi».

«La verità è che nel nostro paese è troppo facile eludere leggi ottime che pure esistono. E comprare un bambino è facile facilissimo finché non ci si deciderà ad emettere sentenze esemplari contro questa vergognosa compravendita. Il mercato dei bambini è destinato ad allargarsi». C'è molta amarezza

nelle parole del presidente Scida la Sicilia subito dopo la Campania e l'altro grosso centro dove i mediatori di neonati fanno affari d'oro. «Ci troviamo di fronte ad un doloroso paradosso: tanto più le coppie sono inadatte e meno malate nevrotiche tanto più forte il bisogno di un figlio. Un figlio che diventa il risarcimento della loro incapacità e frustrazione per non aver potuto generare. E si crea una sorta di selezione al rovescio: la coppia che non avrà mai il nostro assenso per la dote è disposta a tutto e sottrae comprando bambini in stato di abbandono che noi invece potremmo dare in adozione a coppie alle quali sta davvero a cuore la felicità di queste creature. Ma la coppia diciamo così idonea accetta la lunga attesa. Il fatto che sono pochi i bimbi abbandonati - spiega il giudice Scida - dovrebbe far piacere a tutti invece l'accusa che ci viene rivolta e che facciamo poche adozioni è inaccettabile per me lamentarsi per i bimbi abbandonati sono pochi. Certo mi spiace invece che quei pochi infelici che

pur troppo ci sono ancora vengono sottratti alle coppie meritevoli dall'egoismo di gente senza scrupoli disposta a tutto».

«Certo appare ingrato che una coppia venga frustrata nel suo desiderio di figli due volte una ad opera dello Stato», afferma il psicologo Arturo Xibilia del Tribunale per i minorenni di Catania. «Ma sarebbe altrettanto ingrato se un bambino fosse sfortunato due volte: una per non avere avuto una famiglia ed una seconda per rinascere in una famiglia che non può dargli ciò di cui ha diritto in fatto di cure e di affetto».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».

«La ventata e che la società non si preoccupa affatto dei bambini è composta da adulti che sol danzano sempre e solo con gli adulti. E un conflitto drammatico che attraversa anche la giustizia i giudici minorili sono soli nella difesa dei minori. La Corte d'appello negata sempre i nostri provvedimenti legittimando le situazioni di fatto che con i falsi riconoscimenti o i fasulli affidamenti si sono create».



Quattromila bambini costretti a vivere in un istituto. Molti di loro trascorrono l'intera infanzia e anche l'adolescenza lontani dalle famiglie.

Ma anche in questi casi trovare nuove soluzioni è facile. Un esempio se alla donna solo che lavora viene dato un contributo simile alla retta che è di circa 600mila lire per la madre sarebbe possibile trovare chi per quella cifra bada al figlio mentre lei è al lavoro».

«E ora che queste famiglie sappiano quali sono i loro diritti - incalza Tina Zizza. Per fortuna molti Comuni e anche molti ordini religiosi si sono dimostrati disponibili a collaborare con il Tribunale».

Ma se le famiglie non accettano questa nuova situazione? «Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

«Bisogna avere il coraggio di pensare soprattutto ai bambini. Non si possono condannare a vivere dieci quindici o anche diciotto anni senza affetto e il calore di una famiglia - conclude il presidente del Tribunale Scida. Una visita frettolosa, una o due volte al mese non basta per essere genitori».

La Cassazione riapre il caso Ingiustamente condannato ex partigiano attende da 22 anni il risarcimento

TRIESTE «Sono contento, anche se la decisione della Corte di cassazione mi costerà altri anni di attesa. Sono in lotta da ventidue anni per vedere riconosciuto un mio diritto fondamentale. E ormai non parlo più a nome mio ma di oltre due milioni 680mila italiani che in 40 anni hanno patito il carcere innocenti senza ricevere mai alcun indennizzo da parte dello Stato». Luciano Rapotez 67 anni ex partigiano triestino protagonista in questi anni di una clamorosa vicenda giudiziaria, ha così commentato la decisione della Cassazione di trasmettere il suo caso alla Corte d'appello di Venezia. Questa infatti sarà chiamata a decidere se lo Stato dovrà pagare o meno a Rapotez un indennizzo di almeno 150 milioni di lire per essere rimasto 22 anni in carcere benché in nocente accusato di un triplice omicidio la cui confessione, come fu ampiamente pro-

vato gli fu estorta con torture da funzionari della questura di Trieste.

Rapotez fu arrestato assieme ad altri quattro compagni (torono anch'essi torturati) la sera del 28 gennaio 1955 per il che accusato di aver ucciso per rapina tre persone nelle vicinanze di Muggia il 15 settembre 1946. Un delitto rimasto impunito e che i funzionari di polizia come fu appurato nei processi - cercarono di attribuirgli in quanto partigiano e comunista militante. Rapotez nel primo processo nell'aprile del '57 fu assolto per insufficienza di prove. Nel processo d'appello il 2 marzo 1961 fu assolto con formula piena e la sentenza fu poi convalidata dalla Cassazione. Rapotez cominciò a chiedere un indennizzo per i danni patiti per la vicenda ma non avendo ottenuto risposta cito in giudizio il ministero dell'Interno per le torture da lui subite da dipendente della questura di Trieste. Ma per ben due volte la sua richiesta fu respinta.

Catania Siracusa e Ragusa L'infanzia in istituto Per quattromila una «carriera» lunghissima

CATANIA Una «carriera» che comincia prestissimo. Per i maschietti e più lunga fin quando non trovano un lavoro o anche fino alla maggiore età per le bambine invece fin alla scuola dell'obbligo o anche prima se servono alla famiglia per sbrigare i lavori domestici. La «carriera» del bambino in istituto nelle province di Catania Siracusa e Ragusa coinvolge 4mila ragazzini mille e 500 hanno meno di dieci anni. Sono ospitati in 300 istituti quasi tutti gestiti da ordini religiosi tranne quelli più grandi a carattere santuario che ricoverano i non handicappati fisici o mentali. Tutti i bambini ci restano almeno per sei anni e la retta media si aggira sulle 600mila lire al mese. La scrupolosa ricognizione che ha dato vita ad una vera e propria anagrafe dell'infanzia in istituto è stata fatta dal Tribunale per i minorenni di Catania. «Siamo partiti da un sospet-

to che purtroppo si è subito rivelato fondato: molti di quei ricoverati sono del tutto immotivati. Infatti la legge della Regione siciliana stabilisce che i minori vengano ospitati in istituto solo quando sono fallite tutte le altre forme di assistenza come gli interventi diretti a sostegno della famiglia il collocamento eterofamiliare o il ricovero a semi convitto. So o in casi estremi e per un periodo molto breve il bambino può essere ospitato in un istituto». Spiegano gli psicologi Tina Zizza e Arturo Xibilia che hanno avviato la faticosa ricognizione che ha messo a nudo come l'esercizio dei bambini in istituto invece di assottigliarsi ogni anno ar ruota nuove reclute. Da questa realtà è partita la provocazione iniziativa del Tribunale per i minorenni da settembre per tutti i ragazzini ricoverati si partirà da quelli più piccoli si presumerà lo stato di ab-

bandono. «Non vogliamo certo criminalizzare né scancare tutte le responsabilità sulle famiglie», afferma Arturo Xibilia. «Vogliamo però conoscere la loro reale situazione per vedere insieme se davvero l'istituto è una soluzione possibile. Finora è stato fatto molto poco per far comprendere ai genitori quanto sia negativo per i loro figli vivere e crescere in un istituto. Nessuno ha mai

CASEM[®]

UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/67 RA: P.O. Box 98 50051 Castelflorentino (FI) Telex 573164 CASEM I